



## **XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (anno B)**

Sap 1,13-15; 2,23-24; Sal 29; 2 Cor 8,7.9.13-15; Mc 5,21-43

*Ministero del Lettorato di*

Geppino Guarnaccia, Vincenzo Stivala,  
Michele Diodati, Antonio Paiella, Nicola Taranto

*27 Giugno 2021*

Nella Liturgia della Parola di questa XIII Domenica del Tempo Ordinario prevale la vita.

La vita risanata, liberata, resuscitata.

Perché, come leggiamo nella Prima Lettura tratta dal libro della Sapienza, “Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano”.

L’evangelista Marco presenta l’azione liberatrice di Gesù attraverso due donne che, da ben dodici anni, per motivi diversi non hanno vissuto in pienezza.

Il teologo don Gaetano Piccolo dice: “L’emoroissa è una donna costretta, dal giudizio degli altri, a non vivere: quel sangue che scorre, cioè la vita che scorre, la rende paradossalmente impura e per questo non può avere contatti o relazioni. La vita che vorrebbe vivere le sfugge. Non riesce a fermarla. Si deve tenere a distanza. È costretta alla solitudine”. L’evangelista aggiunge anche che questa donna “aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando”. Ella, prostrata da un’esistenza che non è vita, incomincia a vivere nel momento in cui rompe il copione socio-culturale che le viene imposto e vuole toccare Gesù.

Infatti diceva tra se: “Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata”.

Prese coraggio, toccò le vesti di Gesù e “subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male”.

“Molte volte siamo schiavi delle etichette che gli altri ci hanno messo addosso. A volte quelle etichette ci fanno comodo, perché almeno abbiamo un’identità in cui riconoscerci, siamo qualcuno, ma ne paghiamo il prezzo. A volte non abbiamo più le energie per scegliere ciò vogliamo essere” (Gaetano Piccolo).

Consolante, rivoluzionaria ed educativa è la reazione di Gesù: si lascia toccare. Il contatto impuro, con l’umanità malata diventa fonte di vita nuova!

Quante volte ci ostiniamo pensando di salvaguardare la purezza e, invece, uccidiamo la vita!

Questa donna ammalata, che osando rompere gli schemi dell’etica sociale e religiosa, si getta davanti a Gesù, gli dice la verità quando Egli chiede chi l’ha toccato, e ne riceve le parole che le riconoscono la sua fede: “Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male”.

Dopo questo incontro di liberazione, l’evangelista Marco racconta che la richiesta di Giairo, uno dei capi della sinagoga, il quale con insistenza aveva supplicato Gesù di intervenire per salvare dalla morte la sua figlioletta, era risultata inutile perché era arrivata la notizia che la bambina era morta.

Gesù dice al capo della sinagoga di non temere e di avere fede; si dirige verso la sua casa non permettendo a nessuno di seguirlo fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Come con l'emoroissa, entra in contatto diretto con la malattia: "Cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con Lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «*Talità kum*», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!»".

Egli vince ancora l'impurità, questa volta del cadavere, vince la corruzione della morte e trasmette alla bambina una forza che è resurrezione, che è vita: "E subito la fanciulla si alzò e camminava, aveva infatti dodici anni".

Abbiamo bisogno tutti di lasciarci toccare da Gesù per vivere una vita piena, ricca di energia e uscire dal torpore della morte.

Gesù ci prende per mano e ci dice di alzarci, di camminare, senza sprecare il tempo che ci viene concesso.

Cari fratelli e sorelle, in questa celebrazione eucaristica abbiamo la gioia di ammettere al Ministero del Lettorato cinque nostri fratelli che sono orientati al Diaconato Permanente: Geppino Guarnaccia della parrocchia San Teodoro di Laino Castello; Vincenzo Stivala della parrocchia Auxilium Christianorum di Castrovillari; Michele Diodati della parrocchia San Girolamo di Castrovillari; Antonio Paiella della parrocchia San Girolamo di Castrovillari; Nicola Taranto della parrocchia Beato Pino Puglisi di Castrovillari.

Con il Ministero del Lettorato, voi sarete abilitati a proclamare la Parola di Dio nell'assemblea liturgica, a guidare alla fede e ai Sacramenti le persone, a portare l'annuncio del Vangelo a tutti, anche a coloro che non lo conoscono.

La Parola corre! Non ponete ostacoli alla sua corsa, ma lasciate che "si diffonda e sia glorificata" (2Ts 3, 1).

Siete chiamati a trasmettere la Parola di Dio di cui siete servi e mediatori. Vivrete questo ministero non per voi ma per le vostre comunità. Per questo dovete curare la vostra preparazione spirituale.

E, mentre annunciate la Parola di Dio, accoglietela in voi stessi con una totale disponibilità allo Spirito Santo. Meditatela ogni giorno per maturare una conoscenza sempre più profonda, e rendete testimonianza tangibile a Cristo, nostro Signore.

La Parola di Dio sia lampada per i vostri passi e luce sul vostro cammino (cfr. Sal 119, 105). Sant'Agostino suggeriva: «Ti sia come specchio la Sacra Scrittura. Questo specchio ha un riflesso non menzognero, un riflesso che non adula, che non ha preferenze per alcuno. Se sei bello, lì ti vedrai bello; se sei brutto, lì ti vedrai brutto. Quando però sei brutto e prendi lo specchio e lì ti riscontri essere brutto, non incolpare lo specchio. Torna in te: lo specchio non ti inganna; non essere tu a ingannare te stesso. Giudicati, rattristati della tua bruttezza, di modo che, lasciando lo specchio e allontanandoti rattristato, perché sei brutto, una volta corretto puoi ritornare bello»<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Discorso, 49, 5-6.

L'augurio che, come vostro Pastore, vi porgo è che siate servitori della Verità che proclamate e promotori della libertà che da Essa deriva per il bene di tutti.

✠ *Francesco Savino*